

Squarotti, critico letterario e grande poeta

I "Trionfi d'inverno" nelle città d'esilio tra impressioni, immagini e figurazioni

Giorgio Barberi Squarotti, critico letterario dei più apprezzati e filologo di prestigio, è anche un grande poeta e il suo esempio smentisce quei superficiali che pensano da lungo tempo che un critico letterario non possa essere anche un poeta.

La dimostrazione che quest'idea sia errata è questo nuovo libro di Squarotti, "Trionfi d'inverno", edito da Spirali di Milano, che occupa il 17° posto nella collana di poesia di questa Editrice. I testi qui raccolti vanno dal 1998 fino al 2002, quindi recenti e valutabili per la contemporaneità del discorso e delle "occasioni" da cui sono nati, quasi sempre da luoghi lontani da Torino, dove il poeta risiede, rappresentando dunque queste città come luoghi di esilio, da cui Barberi Squarotti invia figurazioni, immagini e impressioni poetiche.

La poesia di Squarotti si staglia nel panorama del Novecento per singolarità e icasticità che si aggiungono a una coerenza di dettato rincorrentesi da gran tempo a dimostrare che la poesia in Squarotti ha una fisionomia ben precisa e

una musicalità interna acuta e perfetta.

Il poeta riconosce tuttavia nella funzionalità della poesia una sua "inutilità", che va controcorrente, per dire a chi legge poesia che non potrà rintracciare in questi versi un profitto materiale, ma potrà godere solo di una "garanzia" (termine che contrassegna diverse poesie di questo libro) capace però di riscattare ogni gesto poetico come essenziale a una crescita spirituale.

"Tutto che è nominato, dopo, / esiste, lo vedi intorno, lo riconosci / non più idea ma vita o morte o quieta

dissipazione / dei semi infiniti dell'essenza, / sia albero che ha le radici in cielo e i frutti / sepolti sotto metri di terra".

Il poeta a questa consapevolezza: contro la peribilità del mondo, retto da scienza e tecnologia a scapito di una sorta di umanità basata sulla fede o su una spiritualità alta, solo la poesia sa restituire all'uomo una sua dignità creaturale. Perché è logico che la poesia è come quella "carta" che si sceglie "dal mazzo che tutte le ha uguali".

E' dunque una dimensione che sfugge, che non si lascia prendere si dovrà cercarla, riconoscerla, valutarla e amarla: perché è fatta solo di immagini, e nei versi di Barberi Squarotti ce ne sono di bellissime, distinte da un affondo nella pittura bizantina, mitigata dalla fantasia di uno Chagall, con personaggi della mitologia greca, o volti di giovani che esaltano la bellezza fisica, o anche una sorta di mito-idea, legata a una ragazza nuda che visibilmente ha dentro di sé il fuoco della giovinezza e della perfezione.

Oppure sono immagini che emergono da una limpidezza verbale, da un lessico che incide, disegna, bulina quasi i contorni di una gioia mitigata dalla nostalgia per quel che si è perso e per quello che si sta perdendo: è in questo senti-

mento che la poesia di Squarotti si fa sublime, non tanto per quel che racconta, ma per quel che sa fermare nella mente, tramite una figurazione ineffabile e preziosa: il velo della nebbia sulle colline intorno a Torino, le piante delle viti dopo la vendem-

mia, l'oro della luce che lascia figure femminili e volti di donne perdute nella memoria, infine quel senso struggente del Tempo che vola, che si illimpidisce nel ricordo, fino a ristagnare nelle forme del mito antico: "L'idea del tempo fragile che ha senso / soltanto quando fissa la bellezza".

E per questo mito rimandiamo al testo "Tempo" di una musicalità e bellezza

ineguagliabili. Si dovrà dire ancora che ogni parola di questa poesia, tra le più belle del nostro Novecento, vi sono parole-spine, che si rincorrono spesso nei versi di tutto il libro e stanno a significare dove il senso si esalti nella sua musicalità e nella sua bellezza. E qui è possibile solo suggerire, lasciando al lettore il piacere della ricerca: facendo intuire come queste parole vadano a formare un mosaico perfetto che la poesia spesso, o raramente, raggiunge. E dunque "vanità" "nuda" "ragazza" "luce" "grazia" "sogno".

Giorgio Barberi Squarotti
Trionfi d'inverno
Ed. Spirali
Pagg. 182 - euro 20,00

